

# «Votate Sì, così un politico su tre va a casa»

Renzi a Milano spinge il referendum: aiutatemi a ridurre i parlamentari. Coldiretti si schiera a favore

## Il decreto sul latte

Il premier rivendica il decreto a sostegno del latte italiano: «Già spedito a Bruxelles»

## L'abbraccio a Sala

L'abbraccio con il candidato a Milano Sala: andate casa per casa a sostenerlo

**MILANO** Un problema di matematica: «Se al referendum vince il sì, un politico su tre va a casa, per questo sono tutti contro di me». Il tour milanese di Matteo Renzi lancia questo messaggio che difende, ancora una volta, le buone ragioni del referendum di ottobre. Una mattina intensa: prima gli studenti al Boston Consulting Group cui ribadisce che «la mia esperienza politica ha una scadenza, al massimo fino al febbraio 2023, se le vinco tutte, referendum e elezioni». Poi gli allevatori riuniti da Coldiretti cui porta la buona notizia (il decreto che rende obbligatorio spiegare in etichetta l'origine del latte, mettendo un freno alle importazioni di prodotto dall'estero). Infine, la foto sul palco con Giuliano Pisapia e il candidato sindaco Giuseppe Sala per dare una spinta a tutto il popolo del centrosinistra: «Se va avanti Milano va avanti anche il Paese».

Il tema della riforma costituzionale è il filo rosso: agli studenti spiega che «l'Italia ha bisogno di una classe politica che smetta di sparare addosso al Paese, perché se non ami il tuo Paese non sei credibile». Cambio di scena: a Milano Fiera sventolano le bandiere gialle della Coldiretti e centinaia di allevatori accolgono il presidente del Consiglio con

qualche fischio. Questa e gente che si alza al mattino alle 5 e conosce almeno un collega che ha chiuso la stalla perché il costo al litro del nostro latte non è competitivo con quello, meno sano dicono, di alcuni Paesi europei. A Renzi bastano pochi minuti e un foglio sventolato davanti a tutti per trasformare i fischi in un'ovazione: «Questo è un decreto che abbiamo già firmato e che ho spedito a Bruxelles». Il decreto che salva il latte italiano, appunto. Il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo gongola per il «grandissimo risultato raggiunto» e accanto a lui il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina raccoglie le pacche sulle spalle degli operatori del settore. Già che c'è, Renzi ripete che «abbiamo troppi politici in Italia e la riduzione del numero dei politici è la priorità, perché abbiamo il numero di parlamentari più costoso del mondo: ma su questa battaglia ho bisogno che mi diate una mano voi». Pronta la risposta del segretario generale dell'associazione degli agricoltori Vincenzo Gesmundo: Coldiretti al referendum «sarà per il sì».

Terza scena: Renzi arriva al teatro Barrio's dove da 19 anni don Gino Rigoldi aiuta ragazzi

in difficoltà a dare senso e valore alla propria vita. Dopo il siparietto nel centro anziani dove, a fianco all'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino, il premier si cimenta con il dialetto milanese intonando «O mia bela Madunina», è il momento del palco. E anche qui torna il tema del referendum, questa volta tagliato su panno leghista: «Gli stessi che dicevano Roma ladrona, appena ci sono arrivati a Roma si sono sistemati». E poi: «Molti elettori leghisti voteranno sì al referendum. È evidente che i parlamentari leghisti votino contro, sono tre e uno di loro va a casa». Tutto il resto è il plauso per il sindaco uscente Giuliano Pisapia e l'incoraggiamento a Beppe Sala «il candidato migliore, che può restituire dignità alla politica». Infine, l'incitamento a tutti i candidati del centrosinistra riuniti a pranzo: «Dovete andare casa per casa, citofono per citofono. A questo ragazzo poi stategli vicino, perché quando farà il sindaco di una delle città europee più importanti, più innovative, e dinamiche d'Europa avrà ancora più bisogno di voi». Il centrosinistra milanese, oggi, è un filo più ottimista: anche se sa che si corre in salita.

**Elisabetta Soglio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il provvedimento

### «SALVA LATTE»

Ieri il governo ha inviato alla Unione europea le misure del decreto che introduce l'indicazione obbligatoria in etichetta di origine a tutela del latte e dei formaggi italiani. Le diciture indicheranno il Paese «di mungitura», quello di «confezionamento» e «di trasformazione».

